

Foto Ansa



Cesare Prandelli: ha allenato la Fiorentina dal 2005 al 2010

ritornare, come hanno fatto Eto'o e Pandev nell'Inter di Mourinho. «Lo facevano anche Ravanelli e Viali nel '95, con me alla Juventus: correvano indietro fino alla bandierina di calcio d'angolo, dando l'idea di una squadra compattissima. Ed erano 15 anni fa, se non sbaglio...». La vera differenza con l'Inter di questa stagione – e Lippi lo sa meglio di tutti – è nella caratura dei quattro attaccanti, capaci di fare la differenza anche con poche azioni coi nerazzurri, bisognosi di maggiore supporto negli azzurri.

Le due amichevoli da un'ora circa con i dilettanti del Russi e del Settimo hanno dimostrato l'eccesso di presenza in attacco, e lì passerà la falce, anche se sugli esclusi Lippi non ha dato indicazioni e nemmeno suggestioni. Azzardiamo un ragionamento: detto che Giuseppe Rossi lo vorremmo fra i compagni del viaggio che ci attende, perché estroso e veloce di piede e di pensiero, con il nuovo modulo sembra più sensata la presenza di Cossu – l'unico piccolo 10 del gruppo – rispetto a Quagliarella e Borriello. Saremo smentiti. Mentre non era possibile esserlo con la contrattualizzazione di Prandelli, già documentata qui lo scorso martedì. È la persona giusta nel posto giusto al momento giusto. E tan-

Modulo

«Le ali che tornano? Lo facevo nel '95 alla Juve con Ravanelli e Viali»

L'era di Cesare
Col nuovo tecnico
in vista un'apertura
per Cassano e Balotelli

ta «giustizia» sarà il patrimonio che porta in dote Prandelli, uomo condiviso – scrivemmo – e questo cercherà la Federcalcio dopo il Sudafrica: condividere la Nazionale. Uscire dall'arroccamento tattico di questi anni, dalla convinzione che l'antipatia, e il mondo avverso, fossero carburante da spendere in campo, dove sarebbe il caso di rivedere anche il talento, rischiare una crepa nel gruppo così come si rischia un dribbling o una giocata imprevedibile. Queste considerazioni hanno nomi e cognomi, Mario Balotelli, Antonio Cassano. Gente a cui si è deciso di rinunciare, portando appresso calciatori più modesti e comodi, ingegno sacrificato al Mito del Gruppo. Adesso sarà loro l'onere della prova, non avranno più l'alibi di un ct spigoloso. Se sono campioni veri, saranno nazionali. ♦

Un amarcord romagnolo Il doppio salto del Cesena torna in A dopo vent'anni

Amarcord romagnolo e bianconero: il Cesena di Bisoli, in un anno, passa dalla Prima divisione alla Serie A. Decisiva la vittoria a Piacenza. Dalla dinastia Lugaresi al salvataggio con Lippi, ora un'altra scommessa.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Alle 17,20, Cesena è esplosa in un urlo stretto in gola 20 anni. I bianconeri sono tornati in Serie A. Dal '90-'91 la formazione romagnola non toccava il suolo più sacro del calcio italiano. Una discesa inesorabile allora, tra B e C, in uno stadio troppo bello per ospitare solo Pizzighettone e Brescia. Il Cesena torna in A e lo fa nel modo più inatteso. Domenica fortissima, bellissima e tremenda: a Padova, mentre sull'Adriatico si festeggia, Riccardo Taddei piange uscendo dal campo. Il Brescia è costretto a rimandare la sua festa, ammesso che ci sarà. I play-off saranno durissimi per le Rondinelle, che partono dal terzo posto e dal vantaggio del campo. Solo che, tra Cittadella e probabilmente Torino, in finale, - Torino-Sassuolo e Cittadella-Brescia le due semifinali - i lombardi avranno tanto da sudare e tanta fatica ancora da fare. E invece poteva finire a Padova. La festa però è dei veneti, che agganciano all'ultimo soffio il play-out con la Triestina, mandando all'inferno il Mantova.

GIOIA SALENTINA

L'unica vera partita della domenica, Padova-Brescia, insomma, finisce 2-1. Il Cesena vince per 1-0 a Piacenza con un gol di Parolo e supera al fotofinish Iachini, un doppio ex, giocatore nell'era d'oro di Lippi e del calcio brillante di quel bel Cesena; poi allenatore in C. Nel giorno della festa del Cesena anche il Lecce strappa al Sassuolo l'ultimo punto necessario e alza la coppa che toccò al Bari di Conte un anno fa. Pierpaolo Bisoli, probabilmente, in A ci sarebbe andato comunque, cooptato sulla panchina del Cagliari dal nostalgico Cellino. Però l'impresa del Cesena è il suo primo, immenso capolavoro. Neopromosso in B, ha portato i bianconeri a un clamoroso doppio salto. Squadra giovanissima il Cesena del presidente Igor Campedelli. Squadra capace di proporre un grande calcio, collettivo, veloce, fresco. E poi alcune scoperte formidabili: Giaccherini

e Schelotto sulle fasce, Malonga e Greco davanti. E poi, l'ultimo grande campionato del grande Francesco Antonioli, portierone di 41 anni, immensa esperienza, grande classe nel momento decisivo della stagione. Un campionato incredibile, condotto sempre nelle prime posizioni. Bisoli esulta e piange: «Abbiamo realizzato un capolavoro, i ragazzi sono stati dei supereroi, è il miglior campionato e la migliore classifica nella storia di questo club».

EPOCA LUGARESÌ

Una storia lunga appena 70 anni. Fondato nel 1940, il Cesena ha vissuto in altalena perenne tra A e B, con puntate in C. Nel 1990 un grande Marcello Lippi salvò il Cesena nel penultimo dei suoi campionati di A. L'era del mitico presidente Edmeo Lugaresi era nel suo punto più alto. Poi quattro campionati di B, la retrocessione e poi l'avvento di Bisoli e del ds Minotti. La crescita costante di Do Prado, miglior cannoniere della squadra con 9 reti.

Non sulle individualità, ma sulla qualità diffusa è basato questo Cesena. Che ora dovrà tenersi i pezzi pregiati e cercare un nuovo allenatore. Un dolce peso per Campedelli. Ma sarà bollente e storica questa lunga estate, sulla sabbia della Riviera. ♦

ULTIMA GIORNATA
Promosso il Lecce
Harakiri del Brescia
ora va ai play-off

ULTIMA Risultati della 42ª giornata del campionato di serie B: Ancona-Mantova 2-2, Crotone-Ascoli 1-2, Empoli-Grosseto 2-2, Frosinone-Triestina 2-2, Lecce-Sassuolo 0-0, Modena-Gallipoli 3-2, Padova-Brescia 2-1, Piacenza-Cesena 0-1, Reggina-Albinoleffe 3-1, Salernitana-Vicenza 0-1, Torino-Cittadella 1-0.

Lecce e Cesena promosse in serie A, Brescia, Sassuolo, Torino e Cittadella ai play-off promozione: andata semifinali Cittadella-Brescia e Torino-Sassuolo. Salernitana, Gallipoli e Mantova retrocesse in Prima Divisione. Triestina e Padova ai play.out (andata a Padova, ritorno a Trieste).